

«Toni-De Palo, basta menzogne»

L'Ordine dei giornalisti ha chiesto la revoca del segreto di Stato sul caso

È il due settembre 1980, un mese dopo la strage di Bologna: Italo Toni, giornalista professionista originario di Sassoferrato, e Graziella De Palo, giovane reporter romana, scompaiono in Libano senza lasciare alcuna traccia. Dopo 29 anni nessuno conosce la verità. La vicenda è tutt'ora coperta dal segreto di stato. Erano partiti alla volta del paese di Elias Sarkis, ospitati dall'organizzazione per la liberazione palestinese (Olp), a quel tempo governata da Yasser Arafat. Scopo del viaggio visitare i campi di addestramento palestinesi in Siria e Libano. Il 31 gennaio 2009, in concomitanza con l'anniversario della nascita, i familiari organizzano una giornata in suo ricordo, ribadendo il diritto a sapere come e perché Italo sia sparito nel nulla. L'ordine dei giornalisti delle Marche, ieri, ha chiesto ufficialmente alle massime cariche dello Stato —il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il premier Silvio Berlusconi e i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Casini — di rimuovere il sigillo che da quasi 30 anni mette a tacere stampa e testimoni. «Ho sentito Italo per l'ultima volta un mese prima che partisse — commenta il fratello Aldo — .

Era passato a Sassoferrato ma non aveva fatto alcun cenno sul reportage. Nemmeno lui immaginava di andare in Libano. Rientrò a Roma nei giorni seguenti e partì con Graziella senza aver programmato nulla. Poi il vuoto assoluto. Appena venuti a conoscenza del fatto, abbiamo cercato in tutti i modi possibili di contattare il Ministro degli Esteri e le varie ambasciate: ogni tentativo era inutile e ciò aumentava la nostra frustrazione. Noi abbiamo lottato anche per far valere il sacrosanto diritto alla cronaca, in onore di mio fratello. Ma con il passare degli anni, purtroppo, il ricordo di Italo e Graziella si è lentamente affievolito. I due governi precedenti non ci hanno mai fatto avere alcuna notizia. Vogliamo soltanto sapere cosa sia esattamente successo quel giorno di 29 anni fa, le dinamiche del rapimento e, soprattutto, il perché». L'iniziativa del 31 gennaio scorso, a Sassoferrato, è stata un'occasione per destare l'interesse della comunità locale, nonché per mantenere vivo il ricordo di Toni tra le nuove generazioni di marchigiani. «E' nostro obbligo raccontare ai giovani questo episodio così assurdo e ambiguo della politica italiana — spiega Toni —, e di fondamentale importanza per l'assetto del medio oriente». La scomparsa dei due giornalisti è il tassello di un intrigo ben più grande. «Mio fratello aveva sicuramente scoperto un traffico illegale e internazionale di armi — prosegue Aldo —, e la sua figura era diventata scomoda per l'equilibrio politico ». Le figure della politica regionale sono vicine alla famiglia Toni: «Il presidente del consiglio marchigiano Bucciarelli ci sostiene, così come la federazione nazionale della stampa e l'unione dei cronisti regionali e nazionali. Nei prossimi mesi saremo ospitati a Roma, dal sindaco Alemanno, che ha espresso la sua più sincera solidarietà al nostro caso».

Francesco Gambini
Il Resto del Carlino, 17 03 2009